

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

dell'Arma dai Carabinieri hanno tratto in arresto 37 persone appartenenti ad una associazione di stampo mafioso emergente capeggiata da Giuseppe Fiore, operante nel quartiere barese di San Pasquale, dedita al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, tentati omicidi, reati concernenti le armi ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per oltre 700.000 e, kg.1,6 di eroina, g.100 di cocaina, kg.30 di hashish, 4 pistole, munizionamento ed altro materiale. 01/06/2004 Bari e territorio nazionale – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 37 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo camorristico-mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'estorsione in danni di commercianti, al porto e detenzione illegale di armi, al tentato omicidio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

13 luglio Bari e Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 51 persone, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, estorsioni, tentati omicidi, rapine e furti.

19 luglio Trani, Bari e provincia, Lecce, Siena – Operazione

“Pacco”. Militari della Guardia di Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di n. 47 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata. Nel corso del servizio sequestrati, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Trani, titoli di Stato per complessivi euro 280.000.000,00.

26 ottobre Bari e Foggia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 19 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, al porto ed alla detenzione abusiva di armi, all'usura ed all'estorsione.

18 novembre Bari, Gravina in Puglia, Altamura – Militari della Guardia di Finanza hanno sottoposto a sequestro, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla locale A.G., beni mobili, immobili, rapporti bancari, quote societarie ed attività commerciali per un valore complessivo pari ad euro 9.545.200,00 nella disponibilità di 19 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

Il territorio della *provincia di Brindisi* è interessato da situazioni di criticità di tipo socio economico che, seppur manifestatesi in maniera difforme nel capoluogo e nel resto del territorio, lo espongono a rischi criminali.

Le organizzazioni malavitose presenti nella provincia sono state, comunque, efficacemente ridimensionate dall'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia, che ha prodotto molteplici arresti ed inciso profondamente sulla capacità operativa dei gruppi.

Non si sono registrati particolari eventi criminali comunemente riconducibili a strutture associative di tipo organizzato, sebbene siano tornati recentemente in libertà soggetti appartenenti agli storici sodalizi mafiosi.

Malgrado una ulteriore riduzione delle già scarse potenzialità delle formazioni criminali, oramai fortemente indebolite per effetto dei processi e delle indagini ancora

in corso, non può trascurarsi il rischio di riorganizzazione e rinascita dei sodalizi mafiosi, legato alle nuove leadership ed allo sviluppo di propositi di aggregazioni e proselitismo non del tutto abbandonati (sono tuttora latitanti, esponenti di rilievo dei gruppi storici brindisini).

Ha fatto eccezione l'area di Mesagne, ritenuta il centro nevralgico della struttura di comando della storica articolazione della SCU, ove hanno operato il gruppo locale capeggiato dai fratelli Campana e da Gagliardi Carlo, che hanno avuto l'investitura dal vecchio boss Rogoli Giuseppe. E' da segnalare, nella zona, l'assenza di contrasti dovuta ad una pacificazione delle consorterie già in conflitto tra loro ed al ridimensionamento operato dalle Forze di polizia. Nel corso dell'operazione di servizio denominata “Il Professore” sono stati individuati cinque gruppi criminali, operanti nei

comuni di Mesagne, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Ostuni e Carovigno, due dei quali, i più affermati, diretti dai pregiudicati Colucci Giovanni e Capuano Salvatore, operanti nei comuni di Ostuni e Francavilla Fontana, organici al clan Leo, anche attraverso apicali figure femminili.

La provincia di Brindisi costituisce un punto nodale di taluni illeciti traffici quali quello di droga ed armi e dell'immigrazione clandestina.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, che storicamente aveva rappresentato per le organizzazioni criminali un'attività assai redditizia, ha fatto registrare una significativa contrazione; si è invece notato un crescente interesse per le attività estorsive (la cui consistenza è testimoniata anche dal numero di associazioni antiracket sorte in quest'area territoriale)

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

ed alla commissione di rapine.

È stato anche registrato un interesse delle organizzazioni di stampo mafioso verso il settore degli appalti pubblici, ove si sono verificate infiltrazioni di esponenti del crimine organizzato all'interno delle imprese aggiudicatrici.

Alcune proiezioni in ambiti extraregionali di attività illecite riconducibili alla malavita brindisina sono state localizzate in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

Nel contesto della criminalità straniera, particolarmente attive

sono risultate le organizzazioni albanesi, sia nei settori connessi all'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie che nel traffico di armi e droga e nel mercato della prostituzione. Esse hanno agito in stretto collegamento con gruppi locali, che hanno messo a disposizione i propri mezzi navali, per favorirne l'efficienza operativa.

Nel capoluogo sono inoltre risultate presenti piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana, dedite di massima al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

La criminalità diffusa, che talvolta ha conosciuto momenti di particolare virulenza, si è manifestata nella consumazione di reati contro il patrimonio ed è stata avvertita principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia, in particolare nelle zone turistiche di Ostuni e di Fasano. Quest'ultimo comune, situato al crocevia delle province di Taranto, Brindisi e Bari, ha offerto alle organizzazioni criminali notevoli possibilità di tessere illeciti traffici.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

21 gennaio Brindisi – Operazione “*Farm house*” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsioni, rapine, furti e ricettazione. In particolare l'organizzazione era dedita a rapine e furti ai danni di ville nelle province di Brindisi, Bari e Taranto.

13 aprile Brindisi, Lecce e Messina – Operazione “*Murder*” – Personale della Polizia di Stato e della Direzione Investigativa Antimafia, hanno tratto in arresto 28 appartenenti alla “Sacra Corona Unita”, indagati per 17 omicidi ed 11 tentati omicidi consumati tra il 1988 ed il 1999, prevalentemente nel brindisino.

10 giugno San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, Taranto e Milano – Militari della Guardia di Finanza, hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di euro 5.000.000,00, nella disponibilità di 4 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso.

22 giugno Mesagne (BR) e Bologna – “Operazione *Rintocco*” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, estorsioni, reati concernenti le armi. Le indagini hanno preso avvio da alcuni attentati

verificatisi in Mesagne ed attribuibili al gruppo della “S.C.U.” guidato dai fratelli Campana.

8 luglio Brindisi – Operazione “*Shoppers*” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata ai furti ed estorsioni ai danni di esercizi commerciali, reati concernenti le armi ed estorsioni nei confronti di commercianti cui veniva imposto l'acquisto esclusivo di buste di plastica.

Il successivo 21.12.2004, nell'ambito dell'operazione “*Shoppers 2*”, personale della Polizia di Stato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Brindisi, ha tratto in arresto 4 persone per associazione a delinquere finalizzata a furti ed estorsioni.

9 novembre Province di Brindisi e Taranto – Operazione “*Il Professore*” – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 91 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di T.L.E., favoreggiamento della prostituzione, rapine ed estorsioni.

30 novembre Brindisi, Lecce, Taranto, Padova e Catania – Operazione “*Beha*” – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 15 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Le caratteristiche principali della criminalità organizzata *foggiana* sono riconducibili ad un impianto strutturale orizzontalmente con-

formato, disomogeneo, mancante di capi carismatici capaci di diversificare interessi economici da perseguire e/o aggredire e di pro-

grammi delittuosi a lunga scadenza. Essa si è caratterizzata, altresì, per l'assenza di alleanze consolidate e stabili collegamenti con altre

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

organizzazioni operanti nella stessa provincia, se non per “singoli affari”. Ulteriore specificità è da individuarsi in una conflittualità interna, riconducibile ad una caratterizzazione di tipo individualistico dell'associazione e alla incapacità di instaurare durature alleanze fra gli associati, anche in funzione della continua ricerca di nuove e più remunerative fonti di profitto.

Maggiormente permeate dall'influenza mafiosa, sono risultate:

- l'area del **capoluogo** e del suo hinterland, ove è risultata ancora egemone l'organizzazione mafiosa “Società”, dedita principalmente alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti.

L'organizzazione, strutturata in sottogruppi denominati “batterie”, con relativa autonomia decisionale ed operativa, è stata interessata da conflitti fra i “Trisciuglio-Mansueto-Prencipe” ed i “Francavilla-Sinisi”. Tali ostilità, contrassegnate da efferati omicidi e ferimenti, si sono evolute anche in ragione degli interventi repressivi che hanno riguardato le due fazioni in lotta, incidendo, talora in maniera concreta, sulle rispettive potenzialità militari e sulla loro aggressività. Si è assistito, infatti, ad una fase di superiorità numerica e militare della componente “Trisciuglio-Mansueto-Prencipe” sui “Francavilla-Sinisi” all'esito dell'operazione “Araba Fenice” (26 maggio 2003) ed a seguito della scarcerazione di alcuni imputati dell'inchiesta “Double Edge”, ad una ulteriore fase di difficoltà per il gruppo “Francavilla-Sinisi” per l'arresto di suoi affiliati

nell'ambito dell'indagine “Araba Fenice 2” ed al successivo ridimensionamento della batteria “Trisciuglio-Mansueto-Prencipe” dopo l'arresto di numerosi esponenti nell'ambito dell'operazione “Poseidon” (28 giugno 2004).

- l'area **garganica**, ove gli equilibri criminali sono stati fortemente condizionati dalla presenza ed operatività della cosca mafiosa “Romito-Libergolis”, evolutasi da fenomeno di criminalità rurale a moderna struttura imprenditoriale mafiosa. Il sodalizio, diretto da Romito Franco e Libergolis Armando, ha dimostrato di saper incidere sulle dialettiche mafiose dell'intero promontorio garganico, condizionando e strumentalizzando le diverse faide che da sempre hanno caratterizzato quella realtà geocriminale, tra cui quelle che hanno visto i loro alleati “Mancini-Di Claudio-Limosani” e “Ciavarella”, in contatto con gli “Zimotti-Padula” di Cagnano Varano ed Apricena, rispettivamente contrapposti ai “Martino” a San Marco in Lamis ed ai “Tarantino” a Sannicandro Garganico; a Vieste, inoltre, è risultato emergente il clan “Frattaruolo-Notarangelo”, vicino al clan “Libergolis”, attivo nel contrabbando e nell'abigeato;

- **Lucera**, ove si è verificata una scissione tra i gruppi, una tempo alleati, “Ricci-Papa-Bayan Khaled” e “Tedesco”, che ha prodotto tensioni per il controllo degli affari illeciti;

- il territorio di **Cerignola**, che è ancora controllato dal clan “Di Tommaso”, retto dai fratelli Di

Tommaso Pasquale e Leonardo, divenuti egemoni dopo lo scompaginamento del clan “Piarulli-Ferraro”. Il clan “Di Tommaso” è tuttavia risultato indebolito non solo a causa dell'omicidio del capo clan, ma anche a seguito dell'intensa attività delle Forze di polizia. Nel territorio cerignolano, quindi, non sono risultate operative fazioni criminali dotate della forza militare necessaria a metterne in discussione la leadership. In generale, sull'asse Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, oltre al clan “Di Tommaso” si sono mostrati attivi alcuni gruppi minori, non ancora qualificabili mafiosi ma che hanno rappresentato realtà emergenti, tra i quali è degno di nota quello riconducibile a Gallone Giuseppe operante, in Margherita di Savoia, nel settore delle estorsioni;

- il comune di **San Severo**, sotto l'influenza della “Società”, è risultato caratterizzato dall'operatività del gruppo criminale “Palumbo”, che ha esteso le proprie attività illecite ed è risultato in contatto con elementi dell'organizzazione “Campanaro”, avente anche rapporti con cosche 'ndranghetiste. Nel comprensorio sanseverese, inoltre, sono risultati attivi i gruppi “D'Aloia-Bredice”, “Russi” e “Di Summa”.

I clan hanno espresso il proprio potenziale criminale soprattutto nel traffico di droga e di armi, nella pratica dell'usura, nella gestione dei videopoker e nella commissione di rapine, effettuate

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

anche “in trasferta” nelle regioni del nord Italia, soprattutto in Veneto ed in Friuli. È anche da segnalare la capillarità con cui viene attuato il fenomeno estorsivo, funzionale all’esercizio del controllo del territorio, e la diffusa attività del cosiddetto “cavallo di ritorno”, collegato al furto di automezzi.

Gli episodi di criminalità predatoria, quali furti e rapine, hanno anche riguardato istituti di credito, uffici postali ed esercizi pubblici.

In ordine ai collegamenti con altri sodalizi, la “Società Foggiana”

ha rinsaldato i rapporti con la malavita organizzata calabrese e in alcuni casi con quella campana.

Nel panorama della delinquenza straniera, infine, i gruppi più attivi sono risultati quelli albanesi e slavi, che hanno raggiunto un ruolo primario grazie all’adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. Sono state avvertite anche attività di cittadini somali, nigeriani, rumeni e polacchi. Tali espressioni delinquenziali, che

hanno visto quali autori sia cittadini “regolari” che “clandestini”, si sono indirizzate principalmente nei settori del traffico di stupefacenti e di armi, nella commissione di reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e nello sfruttamento della prostituzione.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

2 aprile Cerignola e Orta Nova (FG) - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone, appartenenti ad un’organizzazione mafiosa, collegata al clan “Piarulli-Ferraro”, dedita a rapine ai danni di treni merci carichi di t.l.e., furgoni portavalori, T.I.R., furti presso capannoni industriali, reati concernenti le armi e riciclaggio di veicoli. L’organizzazione, collegata anche ad esponenti della malavita barese e brindisina, era dedita anche al contrabbando di t.l.e. ed al traffico di stupefacenti.

23 giugno Provincia di Foggia - Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione a 123 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, omicidi ed altro, tra le quali figurano appartenenti ai sodalizi criminali Romito e Libergolis.

28 giugno Foggia, Vieste, Orta Nova (FG) - Operazione “*Poseidon*” - Personale della Polizia di Stato tratto in arresto 28 persone, appartenenti ai clan “Trisciuglio-Prencipe” e “Pellegrino”, responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro.

20 luglio Provincia di Foggia - Militari della Guardia di

Finanza hanno inoltrato notizia di reato nei confronti di 12 persone responsabili di associazione per delinquere e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

4 ottobre Foggia, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Apricena, S. Marco in Lamis (FG) - Operazione “*Medusa*” - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 persone (delle quali 4 di etnia albanese), ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti. Tra gli arrestati 15 fanno parte del sodalizio “Zimotti - Padula” e gli altri 10 del clan “Ciavarrella”.

26 ottobre Foggia e Bari - Operazione “*Halloween*” - Militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 21 persone facenti parte del clan “Di Tommaso”, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione abusiva di armi, usura, estorsioni ed altro.

13 novembre Foggia - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 29 persone, tra i quali 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ed altro.

Le organizzazioni criminali della *provincia di Lecce*, storicamente inscrite nella Sacra Corona Unita, hanno subito duri colpi inferti dai ripetuti interventi delle Forze di polizia, che hanno riguardato diffusamente la cattura di pericolosi latitanti nonché l’aspetto patrimoniale.

Nella provincia, le principali attività criminali sono state quelle legate alle pratiche estorsive, allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla commissione di rapine.

Anche nell’area leccese, che fra tutte le province pugliesi ha risentito maggiormente dell’influenza

brindisina, è stata constatata una precarietà degli equilibri delle consorterie criminali locali, contribuendo alla loro frammentazione ed alla formazione, all’interno dei singoli sodalizi, di gruppi funzionali a quelli di maggiore caratura. Tuttavia, le numerose operazioni

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

di polizia hanno evidenziato l'ascesa del clan "De Tommasi", che ha esercitato il controllo di gran parte del territorio attraverso suoi luogotenenti.

Le aree in cui maggiormente è stata avvertita la presenza della criminalità organizzata, sono così sintetizzabili:

- il **capoluogo** ed i comuni siti a nord dello stesso, ove si è registrata la posizione di vertice del clan "De Tommasi", anche se la collaborazione alla giustizia di Cerfeda Filippo e l'arresto di elementi di spicco del sodalizio (Fabio Franco e Cucurachi Corrado, entrambi arrestati nel 2004) hanno avviato un progressivo sfaldamento dei vertici dell'organizzazione, sostituiti da rappresentanti meno carismatici e poco attenti al mantenimento degli equilibri preesistenti;
- la zona di Monteroni ed i comuni limitrofi, ove la vitalità del clan "Tornese", qui egemone, è apparsa rafforzarsi a seguito di importanti scarcerazioni che hanno interessato la componente operante nella zona di Gallipoli (clan "Troisi");
- il territorio di Copertino, Nardò e Galatone, ove ha continuato ad operare il gruppo "Dell'Anna-Durante" collegato al sodalizio "De Tommasi", seppur duramente ridimensionato dall'attività di contrasto delle Forze di polizia;
- il comune di Galatina, che ha visto l'operatività del clan "Co-

luccia", particolarmente attivo nel traffico di stupefacenti, che ha comunque subito un decisivo depotenziamento a seguito di un'importante operazione di polizia;

- l'area tra San Cesario, San Pietro in Lama, Lequile, Cavallino e Borgagne, frazione di Melendugno, ove ha operato la famiglia dei "Rollo", che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia "Ascone" di Rosarno (RC), legata al clan "Bellocco", per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta rete di spacciatori;
- i comuni di Gallipoli, Racale, Alezio e Taviano, ove ha operato il clan "Troisi", riconducibile a Troisi Vito Paolo, anch'egli vicino al clan "De Tommasi" ed in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina;
- la zona a sud-est di Lecce (Tricase-Andrano), ha visto l'operatività del clan "Pantaleo", dedito al traffico di stupefacenti, fortemente contrastata dall'azione delle Forze di polizia.

È da segnalare la vocazione della criminalità organizzata leccese a massimizzare i profitti, adottando anche iniziative di pressione sul territorio. A tal fine, sono stati perpetrati incendi dolosi, attentati dinamitardi e incendiari prodromici, il più delle volte, ad attività estorsive.

Il territorio salentino, inoltre, favorito dalla strategica posizione geografica è da tempo divenuto

crocevia di alcuni traffici internazionali, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti, armi, merce contraffatta ed il favoreggiamento della prostituzione di donne provenienti dall'Est. Le attività criminali riferibili al traffico di droga e di armi ed a quello di esseri umani hanno evidenziato, nel tempo, l'orientamento della criminalità di questa provincia ad operare sinergicamente a quella internazionale, in particolare balcanica ed albanese, proponendosi quale ideale interfaccia per i mercati dell'illecito tanto nazionali quanto europei.

In particolare, la criminalità albanese ha continuato ad esercitare un significativo ruolo nel traffico di quantitativi di marijuana, eroina e cocaina, grazie all'insediamento sul territorio di proprie strutture, in grado di gestire autonomamente singoli affari illeciti. Essa ha inoltre perseguito le attività di favoreggiamento dell'immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

In tali ambiti criminali, mentre l'immigrazione irregolare attraverso il canale di Otranto ha evidenziato un ridimensionamento, il fenomeno dello sfruttamento sessuale delle donne balcaniche e dell'Est europeo ha subito un mutamento nelle modalità attuative, in quanto il Salento non è più soltanto un territorio di transito ma è anche divenuto luogo di destinazione, per lo sfruttamento all'interno di locali.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

27 gennaio Lecce e provincia – Operazione “**Giano**” – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 14 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, usura ed esercizio abusivo di attività finanziaria. Nel corso del servizio sequestrati beni mobili ed immobili, nonché quote sociali e compendi aziendali per un valore complessivo di euro 30.000.000,00.

12 febbraio Lecce – Personale della Polizia di Stato ha eseguito una ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale del Riesame di Lecce, nell'ambito del procedimento “**Arpia**”, per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed altro nei confronti della moglie del boss detenuto Giovanni De Tommasi, ritenuta responsabile di aver fatto da tramite tra il marito e gli affiliati liberi, attraverso i colloqui nel carcere, nonché di aver provveduto al reimpiego dei capitali illeciti.

19 febbraio *Neviano* (LE) e Pistoia – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 3 appartenenti al clan “**Coluccia**”, responsabili di estorsione aggravata.

18 febbraio *Lecce*, Cavallino, Andrano, Ruffano, Maglie, Castri di Lecce, Minervino di Lecce, Sanarica, Parabita, Matino, Alessano, Acquarica del Capo, Poggiardo, Cutrofiano, Scorrano, Surbo, Alezio, Lizzanello, Sogliano Cavour, Tricase, Trepuzzi, Corigliano D'Otranto, Racale, Otranto, Monteroni, Gioia Tauro (RC) e Rimini – Operazione “**Lupa**” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 72 persone di cui 46 appartenenti alle cosche “**Tornese**” e “**De Tommasi**”, per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni e reati concernenti le armi. L'organizzazione importava eroina dall'Albania e cocaina dalla Calabria (tramite un soggetto residente in Gioia Tauro, in collegamento con pregiudicati locali) e dall'Olanda, tramite il canale del boss Luigi Cerfeda.

24 febbraio Galatina e comuni limitrofi – Operazione “**Grifone**” – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 49 persone responsabili di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, porto e detenzione di armi e materiale esplodente riconducibili al clan “**Coluccia**”.

30 marzo Provincia di Lecce – Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. a quella sede, beni mobili ed immobili, per un valore complessivo pari ad euro 1.517.753,13, nella disponibilità di n. 3 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata.

24 aprile *Lecce*, Galatone, Nardò, Gallipoli, Monteroni di Lecce, Copertino, Lizzanello, Seclì, S.Pietro Vernotico (BR) – Operazione “**Taurus**” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 39 persone per associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, gioco d'azzardo, reati concernenti le armi ed altro. In particolare 31 dei soggetti risultano appartenenti al gruppo della S.C.U. “**De Tommasi-Dell'Anna**” operante nel comprensorio Nardò-Galatone. Sono stati accertati rapporti con il gruppo “**Cerfeda**” per la fornitura di stupefacenti dall'Olanda e dalla Spagna, nonché interessi nel settore delle discoteche del litorale ionico e di eventi sportivi.

13 luglio Province di *Lecce* e Reggio Calabria – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 16 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla detenzione e porto di esplosivo.

16 settembre *Lecce* e Gorizia – Operazione “**Carioca**” – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 soggetti, appartenenti al clan “**De Tommasi**” capeggiato da Fabio Franco (catturato il 3.2.2004), responsabili di associazione mafiosa traffico internazionale di stupefacenti, attentati dinamitardi a fine estorsivo, gestione delle bische clandestine, reati concernenti le armi ed altro.

15 novembre *Lecce* e Roma – Operazione “**Removal**” – Personale della Polizia di Stato, a seguito di un'attività investigativa iniziata per sventare un progetto di evasione del boss Franco Fabio dal carcere brasiliano ove era recluso, ha tratto in arresto 21 soggetti, affiliati al clan “**De Tommasi**”, per associazione a delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di cocaina e marijuana.

Il quadro della grande criminalità *tarantina*, disgregata dall'azione congiunta delle Forze di polizia e dall'attività giudiziaria, è apparso frammentario e disorganico, tanto da favorire l'autonoma operatività, in ambiti territoriali di influenza più ristretti, di piccoli gruppi criminali.

L'azione dei singoli sodalizi è

apparsa circoscritta, sebbene abbiano mantenuto una certa stabilità delinquenziale sia sotto il profilo strutturale che organizzativo.

In particolare, non è stata registrata l'esistenza di un gruppo dominante, alla stregua di quanto si era verificato in passato, quando era presente il gruppo “**Cinieri**” (ridimensionato da rapporti di col-

laborazione con la giustizia intrapresi da propri esponenti di vertice), tradizionalmente collegato alla criminalità organizzata brindisina ed anche ad esponenti delle cosche calabresi e reggine.

La situazione geocriminale è risultata, pertanto, così definita:

- a Taranto si è osservata una criminalità meno appariscente

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

PUGLIA

rispetto alle altre realtà provinciali, pur se potenzialmente pericolosa. Sono risultati presenti accolti dei gruppi storici “Modeo” e “Cesario”, cui si sono affiancati alcuni clan minori, tra cui i “De Vitis-Ricciardi”;

- nella parte orientale della provincia (Comuni di San Giorgio Jonico, Carosino e Monteiasi) sono ancora presenti elementi del gruppo “Cinieri”, collegati a quello “Ancora-D'Amore”. Nel comune di Manduria, dopo l'uscita dalla scena criminale di Cinieri Massimo e la frammentazione del suo clan in diversi gruppi minori, ricompattatisi intorno alla figura di Giovanni Caniglia, contiguo ai Mesagnesi, si sono create le condizioni favorevoli per il clan “Stranieri” di esercitare il controllo generale nei settori illeciti. Nei comuni di San Marzano di San Giuseppe, Sava e Fragagnano ha operato la compagine di Soloperto Angelo, già colpita da significative operazioni di polizia. Tale gruppo mafioso ha fatto regi-

strare un interesse nel settore degli appalti pubblici, con l'esecuzione dei lavori in regime di subappalti da parte di imprese riconducibili ad esponenti del sodalizio mafioso.

A nord del capoluogo, in particolare nei comuni di Statte e Crispiano, è risultato invece egemone il clan riconducibile a Locorotondo Francesco, anch'egli già affiliato al clan “Cinieri”, che ha esteso la sua attività anche sul comune di Lizzano, attivo nei settori illeciti delle estorsioni e degli stupefacenti.

Le attività delinquenziali riconducibili alla criminalità organizzata hanno spaziato dalla gestione dei traffici di armi e droga (attività di primaria importanza per la malavita tarantina, attuata sfruttando una pluralità di canali di approvvigionamento, con il frequente ricorso anche ad organizzazioni criminali presenti nel barese e nel napoletano), alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali. Il territorio provinciale è stato anche parzialmente interessato dal fenomeno del contrabbando che, nonostante appaia pri-

vilegiare in maniera sempre più decisa i porti del Tirreno, ha interessato quest'area per i transiti di carichi diretti alla Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

Il territorio tarantino non si è sottratto ai collegamenti con la criminalità albanese, in particolare nell'ambito del traffico di stupefacenti, gestito in forma organizzata, né alle attività illecite riconducibili alla cosiddetta “mafia cinese”, come testimoniato dal sequestro nel porto di Taranto di containers con merce contraffatta e sigarette di contrabbando provenienti dalla Cina.

Questa provincia è apparsa marginalmente interessata da fenomeni di immigrazione clandestina; registrandosi, comunque, transiti di cittadini extracomunitari.

La prostituzione è stata esercitata prevalentemente da donne originarie dei paesi nord africani, senza essere direttamente gestita dalla criminalità organizzata di stampo mafioso.

Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

23 febbraio Taranto, Grottaglie (TA), Ancona, Perugia – Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 6 persone responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e reati fiscali, inoltrando notizia di reato nei confronti di un corresponsabile.

20 aprile Taranto – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 appartenenti al sodalizio mafioso “Modeo”, responsabili di estorsione in pregiudizio di un operatore commerciale del locale mercato ortofrutticolo.

12 maggio Province di Taranto e Bari – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 22 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

14 maggio Taranto – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 soggetti, appartenenti ad un sodalizio facente capo ad Angelo Soloperto, ritenuti responsabili di estorsioni in pregiudizio di imprenditori locali.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004***PUGLIA**

19 luglio Province di *Taranto* e *Siracusa* – Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 10 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed al riciclaggio.

21 luglio *Taranto*, *Matera*, *Cosenza* e *Napoli* – Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Tatoff*", hanno arrestato 9 persone, responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

5 ottobre *Taranto* – Operazione "*Ciak*" – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 soggetti, ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nel periferico e popoloso quartiere "Paolo VI", divenuto luogo di incontro per spacciatori e tossicodipendenti della provincia di *Taranto* e di alcuni comuni del materano.

Calabria



Abitanti: 2.011.466
Superficie: 15.080,32 Km²
Densità: 133,39 ab./Km²
Comuni: 409



PAGINA BIANCA

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CALABRIA



Le organizzazioni criminali calabresi si sono storicamente sviluppate intorno a singoli nuclei familiari rigidamente autoreferenziati e diffidenti verso le intromissioni esterne. Tale circostanza ha reso i sodalizi calabresi sempre più coesi, impermeabili e resistenti anche al fenomeno della collaborazione alla giustizia, determinando, nel tempo, uno sviluppo di modelli mafiosi complessi, con legami trasversali, al fine di creare alleanze per il raggiungimento di obiettivi criminali condivisi.

In Calabria le cosche hanno risentito delle criticità conseguenti all'arresto di molti leader latitanti e delle notevoli pressioni delle Forze di polizia che, disarticolando strutture ed anemizzando alcuni flussi illeciti (traffico di sostanze stupefacenti) hanno inciso sugli equilibri interni ed hanno "aperto" il contesto locale ad aggressive rivendicazioni dei gregari ed a più netti confronti fra antagonisti per supportare mire espansionistiche.

La strategia mafiosa adottata per rinnovare gli interessi illeciti delle organizzazioni locali e per limitare i danni derivanti dall'azione di contrasto è stata indirizzata al consolidamento della propria proiezione in ambito internazionale, favorita

dalla globalizzazione dei mercati criminali, con la conseguente instaurazione di sinergiche relazioni con altre organizzazioni mafiose nazionali e transnazionali. Il risultato di tale processo evolutivo ha portato i gruppi mafiosi 'ndranghetisti ad essere tra i più pericolosi a livello mondiale e ad esprimere una spiccata capacità imprenditoriale anche nei reati economico-finanziari.

I rapporti delle cosche calabresi con la mafia siciliana hanno testimoniato questa evoluzione strategica che si sarebbe estrinsecata in una sorta di "patto federativo" volto, da un lato, alla conduzione di traffici illeciti (stupefacenti) e dall'altro al riciclaggio dei capitali ed al controllo dei grandi appalti. Inoltre, la 'ndrangheta calabrese ha mantenuto rapporti finalizzati alla conclusione di singoli "affari" anche con organizzazioni pugliesi e campane.

La 'ndrangheta è risultata sempre attiva nei settori tradizionali del crimine ed ha esercitato una costante pressione estorsiva, rappresentando ultroneamente uno strumento di controllo economico e non del territorio. Gli interessi dei sodalizi criminali hanno spaziato dagli investimenti immobiliari al riciclaggio di proventi illeciti, dal traffico di armi, droghe e pietre preziose allo smaltimento di rifiuti radioattivi o tossici, dalle infiltrazioni nelle attività economiche al condizionamento degli appalti.

In questo variegato e composito quadro, ciascuna cosca è stata in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di

origine, la propria pervasività criminogena così sintetizzabile, a livello provinciale:

1. Reggio Calabria: le cosche sono risultate caratterizzate da una permanente instabilità dovuta all'elevato numero di "ndrine locali" le quali, sebbene non sempre collegate fra loro, hanno operato secondo processi decisionali unitari finalizzati ad ottimizzare la gestione dei traffici illeciti. Il traffico di stupefacenti ha continuato a rappresentare la più diffusa e redditizia attività, anche se condotta al di fuori del territorio d'origine;
2. Cosenza: l'analisi degli eventi delittuosi ha confermato la frammentarietà del panorama criminale cosentino e l'interazione delle compagini locali anche con gruppi operanti nelle regioni limitrofe. Hanno manifestato particolare interesse nei settori delle estorsioni, dell'usura e del narcotraffico;
3. Catanzaro: il territorio provinciale può essere disaggregato in cinque aree geo-criminali: lame-tino, basso versante jonico, capoluogo, comprensorio silano e alto versante jonico. E' da rilevare, in particolare, l'influenza sul capoluogo dei "Mancuso" di Vibo Valentia e degli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto;
4. Crotona: gli equilibri tra le cosche hanno attraversato una profonda fase di rinnovamento, caratterizzata da numerosi episodi di sangue. Le 'ndrine hanno continuato a manifestare un particolare interesse nel traffico internazionale di sostanze stu-

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CALABRIA

pefacenti condiviso anche con le omologhe consorzierie del reggino ed hanno confermato contatti con elementi della malavita internazionale e della criminalità organizzata pugliese;

5. Vibo Valentia: la cosca dei "Mancuso" ha esercitato la propria leadership nell'intera provincia, mediante la gestione diretta delle aree territoriali di Limbadi, Nicotera, Vibo Marina e Tropea e quella decentrata del restante territorio. Essa si è ritagliata ampi spazi di operatività nei settori del traffico nazionale ed internazionale degli stupefacenti, ed ha esteso i propri interessi anche al settore del turismo internazionale.

È, inoltre, da segnalare che:

- a. le 'ndrine del versante jonico hanno continuato a rivestire un ruolo di primissimo piano nel contesto mafioso, con interessi nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio dei proventi illeciti attraverso investimenti nelle collaudate attività legali, quali l'edilizia, l'acquisto di supermercati e di altre attività commerciali non solo in Italia;
- b. il porto di Gioia Tauro, per la sua posizione strategica e per il fermento commerciale, ha continuato a rappresentare un importante polo d'attrazione per le cosche mafiose, così come l'attigua area di sviluppo industriale che si estende ai territori comunali di Rosarno e San Ferdinando. Le attività di transhipment e gli insediamenti imprenditoriali hanno

attirato l'attenzione delle famiglie mafiose del posto, che hanno veduto nelle predette attività commerciali importanti opportunità per il compimento dei traffici illeciti. I tentativi d'infiltrazione criminale nella gestione delle infrastrutture marittime hanno trovato riscontro nelle investigazioni giudiziarie.

Le cosche calabresi hanno mantenuto saldo il rapporto con il territorio, attraverso continue attività di infiltrazione nell'economia legale e nella finanza locale (con la gestione dei cicli di produzione di ricchezza, primo fra tutti quello relativo agli appalti pubblici connessi alle cospicue risorse destinate ai numerosi progetti di riqualificazione dell'area) e di sottrazione di ricchezza attraverso la pratica di attività estorsive ed usurarie in tutti i settori produttivi.

L'usura si è insediata nel territorio regionale ed è sembrata gestita direttamente dalle organizzazioni mafiose ovvero da singoli "autorizzati" dalle cosche ad agire a titolo personale, con picchi rilevanti a Reggio Calabria, Paola, Scalea e Vibo Valentia. Le organizzazioni criminali hanno utilizzato tale attività per penetrare così nell'economia legale e per ottenere il controllo di attività legali, potendo così riciclare agevolmente (avvalendosi anche di società fiduciarie con sedi in Paesi "off-shore") gli ingenti e continui capitali provenienti dalle gestioni dei traffici illeciti. Il rapporto tra numero di protesti, popolazione e piccole imprese si è mantenuto costantemente al di

sopra della media nazionale, rivelando quindi un'ineffettiva e stabile esposizione al rischio usura.

Si sono registrate manifestazioni delittuose connesse alla criminalità rurale (attentati, danneggiamenti di strutture agricole) che spesso sono risultate espressione di attività criminali più complesse, prevalentemente di tipo mafioso, quali quella estorsiva o gli atti intimidatori da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio esercitato delle cosche.

Infatti, anche nel 2004 si sono verificati atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici ed enti locali, che hanno evidenziato il tentativo delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri. La 'ndrangheta è stata sempre protesa al condizionamento degli appalti pubblici e delle relazioni imprenditoriali; in tale prospettiva, ha rappresentato sicuramente un significativo indicatore di infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione l'elevato numero di consigli comunali commissariati o sciolti.

La criminalità comune in Calabria ha rappresentato una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agropastorale hanno alimentato fenomeni di devianza, che si sono manifestati con la commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione, accreditandosi anche presso i consessi mafiosi.

Seppur il controllo territoriale

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CALABRIA

della 'ndrangheta non ha consentito il radicamento di sodalizi criminali stranieri, si è registrata la presenza di gruppi di immigrati, utilizzati dalle cosche per meri compiti esecutivi e comunque marginali, nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi) e in attività lavorative in "nero" nel settore agricolo (africani).

Significativa, infine, è stata l'attività delittuosa posta in essere da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese e nel reggino, nei settori dei reati predatori ed in attività connesse a manifestazioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

PROIEZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DELLA 'NDRANGHETA

La criminalità organizzata calabrese ha continuato ad alimentare una articolata rete di proiezioni in ambito nazionale costituita dalle varie comunità calabresi insediatesi negli anni in alcune regioni italiane. In particolare in:

- Valle d'Aosta: sono risultati presenti personaggi collegati a cosche calabresi, attratti dalle opportunità economiche connesse con l'industria turistica della zona e dalla favorevole posizione della regione a confine con Francia e Svizzera, fattori che possono favorire l'attività di riciclaggio dei proventi illeciti. Soggetti legati alle consorterie calabresi piemontesi e lombarde hanno proiettato i propri interessi anche in questa regione attratti dalle nuove ed

appetibili risorse del crescente settore immobiliare ed imprenditoriale valdostano;

- Piemonte: hanno operato famiglie per lo più legate al "mandamento jonico" che hanno gestito i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, l'usura, le estorsioni, il gioco d'azzardo e lo sfruttamento della prostituzione. Il controllo dei centri nevralgici del narcotraffico internazionale in Italia, attraverso collaudate interazioni con la criminalità sudamericana (cocaina) e turca (eroina), ha potenziato le capacità della 'ndrangheta di promuovere progetti omogenei e selezionati, di gestire i livelli strategici del traffico, delegando le fasi operative a strutture criminali di matrice straniera (albanesi e maghrebini). L'evento olimpico di "Torino 2006" potrebbe generare tentativi di infiltrazione nella realizzazione di opere pubbliche da parte della criminalità organizzata calabrese;
- Liguria: la 'ndrangheta ha cercato, progressivamente, di riprodurre i meccanismi operativi e funzionali già sperimentati nelle aree d'origine, al fine di assicurarsi l'acquisizione di mercati e la presenza di organizzazioni logistico-strategiche nelle aree ove insistono i propri interessi, sviluppando, nel contempo, relazioni con omologhe strutture esistenti in Piemonte ed in Lombardia. Sul territorio ligure hanno operato alcuni "locali" della 'ndrangheta che si sono affermati in diversi settori, quali l'edilizia, appalti pubblici, risto-

razione e smaltimento dei rifiuti e in operazioni di riciclaggio di capitali;

- Trentino Alto Adige: nella provincia di Bolzano, la delinquenza calabrese, composta da soggetti già inseriti nelle cosche della locride, piemontesi e lombarde è risultata coinvolta nel traffico delle sostanze stupefacenti;
- Lombardia: il fenomeno criminale calabrese ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative e dimensioni ragguardevoli ed ha continuato a controllare prevalentemente, i settori del narcotraffico e quello degli appalti. Grandi masse di liquidità sono state reinvestite in strutture societarie o nell'acquisto di beni immobili. Nella regione, peraltro, la pervasività della 'ndrangheta è risultata elevata poiché ha potuto contare su un alto numero di affiliati e sul dinamismo dei "capi" che, malgrado i provvedimenti restrittivi e le misure di prevenzione patrimoniali applicate non hanno limitato le proprie potenzialità;
- Friuli Venezia Giulia: il Friuli è stato utilizzato per operazioni di money laundering riconducibili alla famiglia "Mancuso" di Limbadi (VV). I gruppi criminali calabresi hanno continuato ad operare anche nel traffico di stupefacenti;
- Veneto: la criminalità calabrese, pur non avendo, in Veneto, acquisito rilevanti dimensioni, ha dimostrato una pericolosità non trascurabile per la molteplicità dei contatti esistenti con

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

CALABRIA

elementi dei luoghi d'origine. I maggiori settori d'intervento sono stati: traffico di droga, estorsioni, armi e riciclaggio.

- Emilia Romagna: sono risultati presenti soggetti cutresi e di Isola Capo Rizzuto in Reggio Emilia e reggini in Bologna. Le consorterie calabresi hanno costituito un tramite privilegiato per le attività criminali riferibili anche alle aree d'origine, per le attività di estorsione in danno di imprenditori originari della Calabria ma anche per le intromissioni nel settore della distribuzione, del traffico di sostanze stupefacenti e del reimpiego dei capitali illeciti;
- Toscana: sono risultati presenti alcuni esponenti collegati con le famiglie 'ndranghetiste d'origine, attivi secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico che hanno continuato a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti;
- Marche: si è registrata la presenza di pregiudicati calabresi con interessi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti ed in stretto rapporto con corregionali dimoranti nella vicina provincia riminese;
- Umbria: è stato registrato l'insediamento, nel tempo, di elementi apicali della cosca Facchineri di Cittanova (RC);
- Lazio: la 'ndrangheta, già collegata a personaggi di spicco della malavita romana ha, progressivamente, esteso la propria influenza attraverso proiezioni sempre più strutturate delle

cosche d'origine, che ne hanno riprodotto i modelli organizzativi, dall'altra promuovendo logiche di mercato risultate competitive nelle dinamiche illegali transnazionali, soprattutto relative al traffico di stupefacenti. Le cosche laziali sono apparse particolarmente autonome e disponibili alla gestione di affari comuni o in collaborazione con rappresentanti dei clan meridionali. Presenze qualificate e radicate sono state riscontrate lungo il litorale regionale, nelle zone infraprovinciali e infraregionali, e ovunque si sviluppino interessi economici e finanziari legati, soprattutto, all'attività edile e agli appalti.

L'espansione territoriale della 'ndrangheta oltre i confini nazionali va ricondotta per lo più ai massicci flussi migratori verificatisi nel tempo. Il panorama oltre confine è particolarmente mutevole; difatti, negli ultimi tempi, hanno assunto rilevanza le infiltrazioni delle cosche calabresi nei mercati dell'Est europeo, in particolare Ungheria, Polonia e Romania.

Il mercato criminale, in un'ottica di internazionalizzazione, ha spinto già da tempo la 'ndrangheta ad operare nei Paesi d'oltre Oceano e dell'area mediorientale, stringendo rapporti con le maggiori organizzazioni criminali che gestiscono la produzione delle sostanze stupefacenti.

Le cosche hanno anche diversificato i propri interessi illeciti, nazionali ed internazionali (Colombia, Venezuela, Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Germania,

Australia, Stati Uniti d'America e Canada) valorizzando e globalizzando la rete di relazioni e di influenza.

~~~~~

Nel corso dell'anno 2004 sono state effettuate le seguenti attività ai sensi dell'art. 17 della legge 26 marzo 2001 n. 128:

### *provincia di Catanzaro*

Ricettazione:

- n. 23 persone denunciate;
- n. 14 persone arrestate.

Riciclaggio

- n. 2 persone denunciate.

Armi ed esplosivi

- n. 16 persone denunciate;
  - n. 7 persone arrestate
- armi sequestrate:
- 4 pistole, 2 fucili 300 cartucce, 1 coltello
  - sequestrati n. 9.534 articoli pirici, 3.600 kg artifici artigianali e 1.262 pezzi materiale esplodente.

### *provincia di Cosenza*

- n. 5 Istituti di vigilanza e Agenzie Investigative controllati;
- n. 32 Esercizi pubblici controllati;
- n. 7 Contravvenzioni per violazioni alle leggi di P.S.;
- n. 1 Sequestro operato;
- n. 2 Persone denunciate all'A. G.;
- n. 7 Sospensioni ex art. 100 T.U.L.P.S.;
- n. 14 Provvedimenti di diniego di porto d'armi emessi dalla Questura;
- n. 119 Provvedimenti di divieto detenzione armi ex art. 39 T.U.L.P.S..

### *provincia di Vibo Valentia*

-ricettazione: 12 persone denunciate.

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

Le realtà criminali delle singole province sono così rappresentabili:

Le organizzazioni criminali *catanzaresi* hanno fatto registrare una elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, dimostrando anche un crescente interesse in attività imprenditoriale e nei pubblici appalti. Hanno continuato a gestire in proprio complessi affari illeciti, proiettandosi anche in ambito nazionale, comunitario ed internazionale.

Le aree di influenza delle principali consorzierie possono essere così individuate:

- **capoluogo:** ove si è registrato una sorta di equilibrio delinquenziale consolidato che ha visto la coreggenza della famiglia "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR) e della cosca dei "Gaglianesi", risultata attiva, in particolare, nell'omonimo quartiere. Tuttavia, l'area del capoluogo ha risentito dell'influenza della famiglia Mancuso di Limbadi (VV).
- **comprensorio silano:** ove sono risultate operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e dei "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nel settore delle estorsioni, degli appalti e del traffico di stupefacenti, vantando collegamenti anche oltre frontiera (Svizzera);
- **comprensorio lametino:** ove, a seguito della incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, è emersa l'operatività nel territorio di Lamezia Terme, importante località

sotto il profilo strategico per la presenza di reti di comunicazione nazionali ed il notevole sviluppo commerciale, di tre cosche principali, frutto di scissioni e nuove alleanze, così suddivise anche territorialmente:

- cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro di Lamezia Terme, zona Capizzaglie, attiva principalmente nei settori delle estorsioni, del traffico di sostanze stupefacenti ed armi, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi-Piazzata" di San Luca;
- cosca "Giampà", operante in Nicastro di Lamezia Terme, attiva principalmente nel settore delle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo", ed a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
- cosca "Iannazzo", operante in Sambiasi di Lamezia Terme, attiva principalmente nelle estorsioni e nelle infiltrazioni negli appalti pubblici, nell'ambito delle quali avrebbe stretto collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV).

L'area di Lamezia Terme ha continuato a rivestire un ruolo di primo piano per il manifestarsi di aggressive dinamiche criminali. Dopo i violenti delitti che l'hanno caratterizzata nel 2003, ed una fase transitoria di non belligeranza, la faida tra le cosche "Cerra-Torcasio" e "Iannazzo" è ripresa con altri omicidi. Nel 2004 si è progressivamente affermata la leadership della citata cosca Iannazzo

sulla compagine contrapposta. La posizione degli Iannazzo è stata anche rafforzata dall'alleanza con esponenti di spicco della cosca "Giampà". In tale quadro gli Iannazzo hanno orientato i propri interessi verso lucrosi affari derivanti dalle attività commerciali ed imprenditoriali e nel settore degli appalti. È stato confermato il ricorso strumentale ad atti intimidatori di particolare gravità. E' inoltre stata rilevata la presenza del c.d. "gruppo di Sambiasi", composto dalle famiglie Pulice-Anzalone-Chieffallo, dedito alle estorsioni ed affiliato ai Cannizzaro e quindi agli Iannazzo.

- area dell'alto versante jonico catanzarese: ove le organizzazioni criminose operanti sono risultate quattro: "Scumaci", "Pane-Iazzolino" (alleata alla cosca Mannolo di Cutro), "Carpino" (alleata alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto), "Bubbo" (alleata alla cosca Coco-Trovato di Cutro) ed il gruppo "Scalise" di Soveria Mannelli;
- basso versante jonico (o soveratese), area a maggior concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico ove si è registrata la presenza di gruppi criminali ("Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli, "Gallace-Novella" di Guardavalle), inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino. Hanno operato, inoltre, nel comprensorio: "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e

Ministero dell'Interno - *Relazione al Parlamento - anno 2004*

## CALABRIA

Cardinale, "Pilò-Giacobbe" in Borgia e dintorni, "Tolone" con influenza nella zona di Vallefortita e "Sia" a Soverato, Montaurò, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attiva negli stupefacenti. Quest'ultima sarebbe legata alle cosche "Costa" di Siderno, "Vallelunga" di Serra San Bruno e alla cosca "Procopio-Lentini".

Sono risultati particolarmente diffusi, nel capoluogo e nel lametino, lo sfruttamento della prostituzione, connessa a fenomeni di immigrazione clandestina di cittadine dell'Europa dell'Est, e le attività estorsive (tipica forma di controllo e sfruttamento del territorio). Tutte queste fenomenologie

si sono affiancate ai prevalenti interessi criminali, quali i traffici di stupefacenti, che hanno visto la provincia quale zona di transito di grossi quantitativi destinati ai mercati del Nord Italia e di alcuni Paesi europei, e quelli di armi, operati in collegamento con esponenti di altre organizzazioni. E' sembrata sempre più consolidata l'abilità della 'ndrangheta a penetrare il sistema produttivo, mantenendo una costante capacità di adattamento all'evoluzione economica della società civile. Le attività meno redditizie sono state lentamente abbandonate per interessi economico-finanziari più remunerativi, come i mercati immobiliari, le attività finanziarie e i grandi

appalti pubblici.

I reati c.d. di "criminalità diffusa" maggiormente consumati sono il furto di autoveicoli ed in appartamento, da ricondursi prevalentemente all'opera di zingari, ormai stanziali, dimoranti nel catanzarese e nel lametino. Al riguardo il furto di autoveicoli si è dimostrato presupposto delle successive estorsioni con le quali si richiede ai proprietari una somma per la restituzione del mezzo (c.d. cavallo di ritorno).

Da segnalare, il nuovo interesse delle citate comunità gitane verso il mercato al minuto degli stupefacenti nonché i tentativi di avvicinamento alla criminalità organizzata locale.

### Operazioni di maggior rilievo portate a termine dalle Forze di polizia

**5 febbraio** Catanzaro, Girifalco (CZ), Maida (CZ), Ricadi (VV), Acireale (CT) e Merì (ME) - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 soggetti e ad una agli arresti domiciliari nei confronti di un altro soggetto, emesse dal G.I.P. presso il Tribunale di Palmi (RC), poiché ritenuti responsabili di spaccio continuato di sostanze stupefacenti, acquistate da fornitori della piana di Gioia Tauro (RC).

**14 maggio** Catanzaro - operazione "*Vento dell'est*" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, 11 soggetti (sette italiani - tre bulgari - una ucraina) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne bulgare.

**9 giugno** Lametia Terme (CZ) - operazione "*S. Antonio*" - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dalla locale A.G. nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata all'attività estorsiva in danno di un imprenditore lametino.

**5 luglio** Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC) - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia

cautelare in carcere nei confronti di 19 soggetti poiché resesi responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di cocaina, nonché a vario titolo, di numerosi reati scopo ad essa connessi (acquisto, trasporto, detenzione, cessione, vendita, offerta, etc.). Nell'ambito dell'operazione le ordinanze sono state notificate a 3 soggetti detenuti e nel contesto delle perquisizioni domiciliari, è stato tratto in arresto in flagranza di reato 1 ulteriore soggetto poiché trovato in possesso di kg. 3 di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

**12 agosto** Provincia di Catanzaro - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato, in esecuzione di o.c.c., 5 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di uffici postali, nonché al traffico di sostanze stupefacenti.

**6 settembre** Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 63 persone responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata all'usura, all'estorsione, al riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti ed armi. Nella stessa occasione hanno sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, attività commerciali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad euro 40.000.000,00, nonché n. 2 pistole e n. 34 cartucce illecitamente detenute.

**22 settembre** Province di Catanzaro e Roma - Militari dell'Arma